



Aspetti economici della gestione:
confronto tra le differenti
configurazioni di capitale;
l'avviamento

Riccardo Cimini

Ricercatore di Economia Aziendale

rcimini@unitus.it

Simboli e loro significato

C N F (Capitale netto di Funz. nto)	Entità del capitale risultante da stime corrette di attività e passività
---	---

C N B (Capitale netto di Bilancio)	Entità del capitale risultante da stime di attività e passività, diverse da stime corrette
--	--

C N R* (Capitale netto Rettificato)	Entità del capitale esprimendo attività e passività a valori correnti all'epoca della stima
---	---

W
(Valore
economico
del capitale)

}	$\cdot R a_{n \uparrow i}$	attualizzazione temporanea del reddito
	$\cdot \frac{R}{i}$	attualizzazione perpetua del reddito

A
(Avviamento)

}	$\cdot W$	- C N B	Metodologia superata
	$\cdot W$	- C N R	Metodologia attuale

(*) Espresso anche dal simbolo K

IPOSTESI DI STIMA DEL CAPITALE

STIMA CORRETTA
DEL C.N.F.
(C.N.B. = C.N.F.)

SOTTOSTIMA DEL
C.N. DI F.
(RISERVE OCCULTE)
(C.N.B. < C.N.F.)

VALUTAZIONE RAGIONEVOLE MA
NON PRUDENTE
(C.N.B. > C.N.F.)

SOVRASTIMA
(C.N.B. > C.N.F. E DI CAP. ECON.CO)

CAPITALE NETTO DI BILANCIO \neq CAPITALE NETTO DI FUNZ.NTO

STIMA CORRETTA
DEL C.N.F.
(C.N.B. = C.N.F.)



VALUTAZIONE DI ATTIVITÀ E
PASSIVITÀ NEL RISPETTO DEL
PRINCIPIO DELLA PRUDENZA

SOTTOSTIMA DEL
C.N. DI F.
(RISERVE OCCULTE)
(C.N.B. < C.N.F.)



- A) → SVALUTANDO
DATE ATTIVITÀ
- B) → RIVALUTANDO
DATE
PASSIVITÀ
- C) → A + B



ECESSO DI
PRUDENZA

VALUTAZIONE
RAGIONEVOLE MA
NON PRUDENTE
(C.N.B. > C.N.F.)



- A) → RIVALUTANDO
DATE ATTIVITÀ
- B) → SVALUTANDO
DATE
PASSIVITÀ
- C) → A + B



LE RISERVE
POTENZIALI
DIVENGONO IN
TUTTO
(RARAMENTE)
O IN PARTE (PIÙ
SPESSO)
RISERVE
PALESI DI UTILI

SOVRASTIMA
(C.N.B. > C.N.F. E DI
CAP. ECON.CO)



RISULTANO IN BILANCIO RISERVE
PALESI DI UTILI IN ECCESSO
RISPETTO ALLE RISERVE
POTENZIALI

CAPITALE T_n	
A T T I V O	P A S S I V O
	CAPITALE NETTO

capitale di funzionamento

STIMA CORRETTA DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO




Stima corretta

STIMA CORRETTA

	CNB = CNF	CNB	CNF
Impianti	• stima corretta	4.000	
	• valore di bilancio	4.000	4.000
Imm.li	• stima corretta	2.500	
	• val. corr. di mercato	5.000	
	• valore di bilancio	2.500	2.500
Rim. merci	• stima corretta	4.000	
	• val. corr. di mercato	5.000	
	• valore di bilancio	4.000	4.000
Clienti	• stima corretta	5.000	
	• valore di bilancio	5.000	5.000
		15.500	15.500
Debiti	• stima corretta	6.000	
	• valore di bilancio	6.000	6.000
		9.500	9.500 ₇

STIMA CORRETTA

$$\text{CNB} = \text{CNF}$$

CAPITALE				
- 1.000	Impianti	4.000	Debiti	6.000
	Immobili	2.500		
	Rim. Merci	4.000	Cap. sociale	8.000
- 1.000	Clients	5.000	Riserve	700
			Utile	800
		15.500		15.500

REDDITO				
	Acquisti	47.200	Vendite	46.000
	Ammort. nti	1.000	Rim. merci	4.000
	Perd. pr. su cr.	1.000		
		49.200		
	Utile	800		
		50.000		50.000

$$\text{CNB (9500)} = \text{CNF (9500)}$$

Riserve di utili palesi: € 1.500

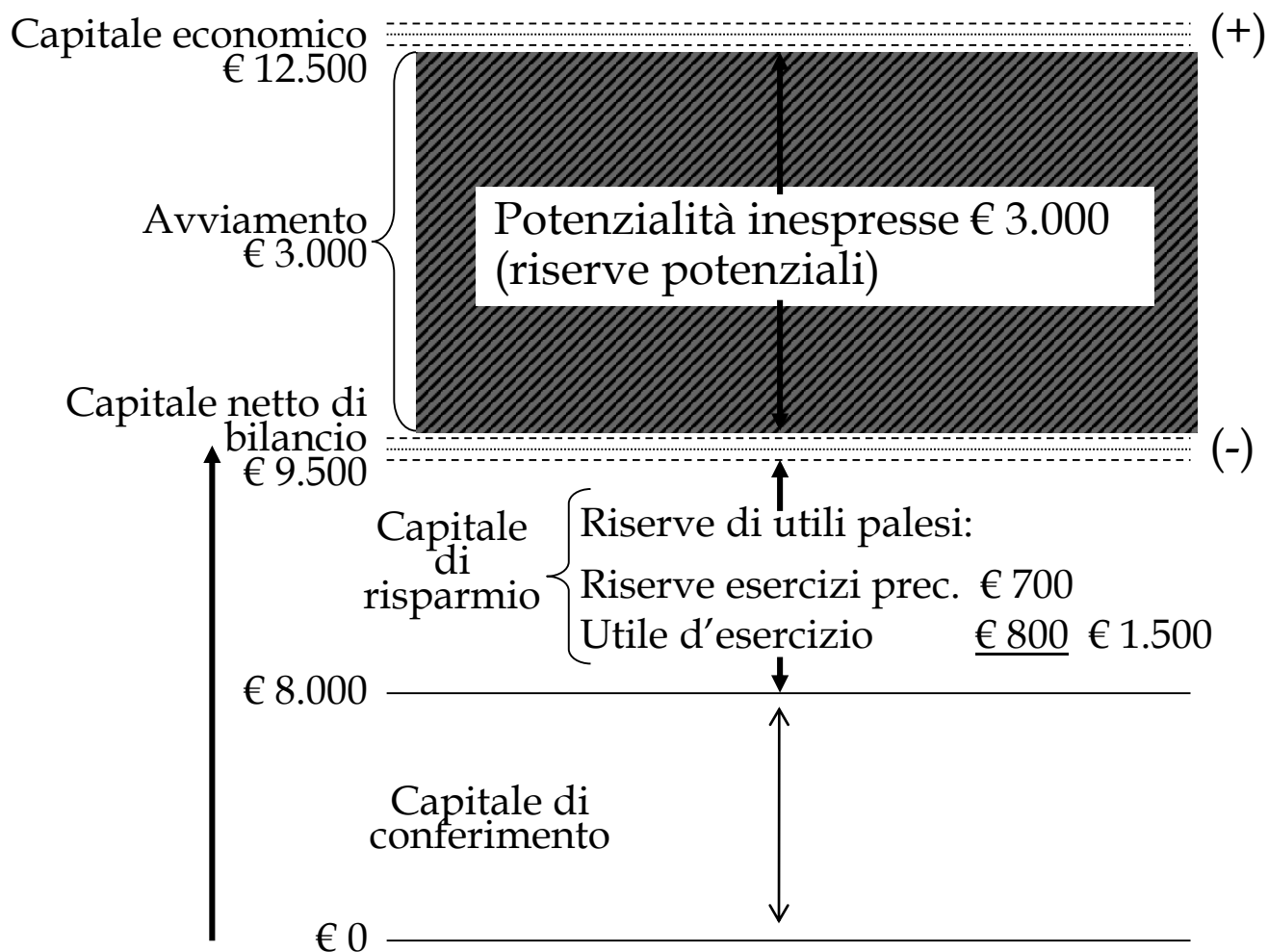
$$W = € 12.500$$

$$A = W - \text{CNB} = € 12.500 - 9.500 = € 3.000 \text{ (metodologia superata)}$$

$$\text{AVV. (€ 3.000)} = \text{Riserve potenziali (€ 3.000)}$$

STIMA CORRETTA

$$\text{CNB} = \text{CNF}$$



$$\text{CNB (9500)} = \text{CNF (9500)}$$

$$\text{AVV (3000)} = \text{Riserve potenziali (3000)}$$

Riserve di utili palesi: € 1.500

$$W = € 12.500$$

$$A = W - \text{CNB} = € 12.500 - 9.500 = € 3.000$$

(metodologia superata)



Sottostima



SOTTOSTIMA (Riserve occulte)

$$\text{CNB} < \text{CNF}$$

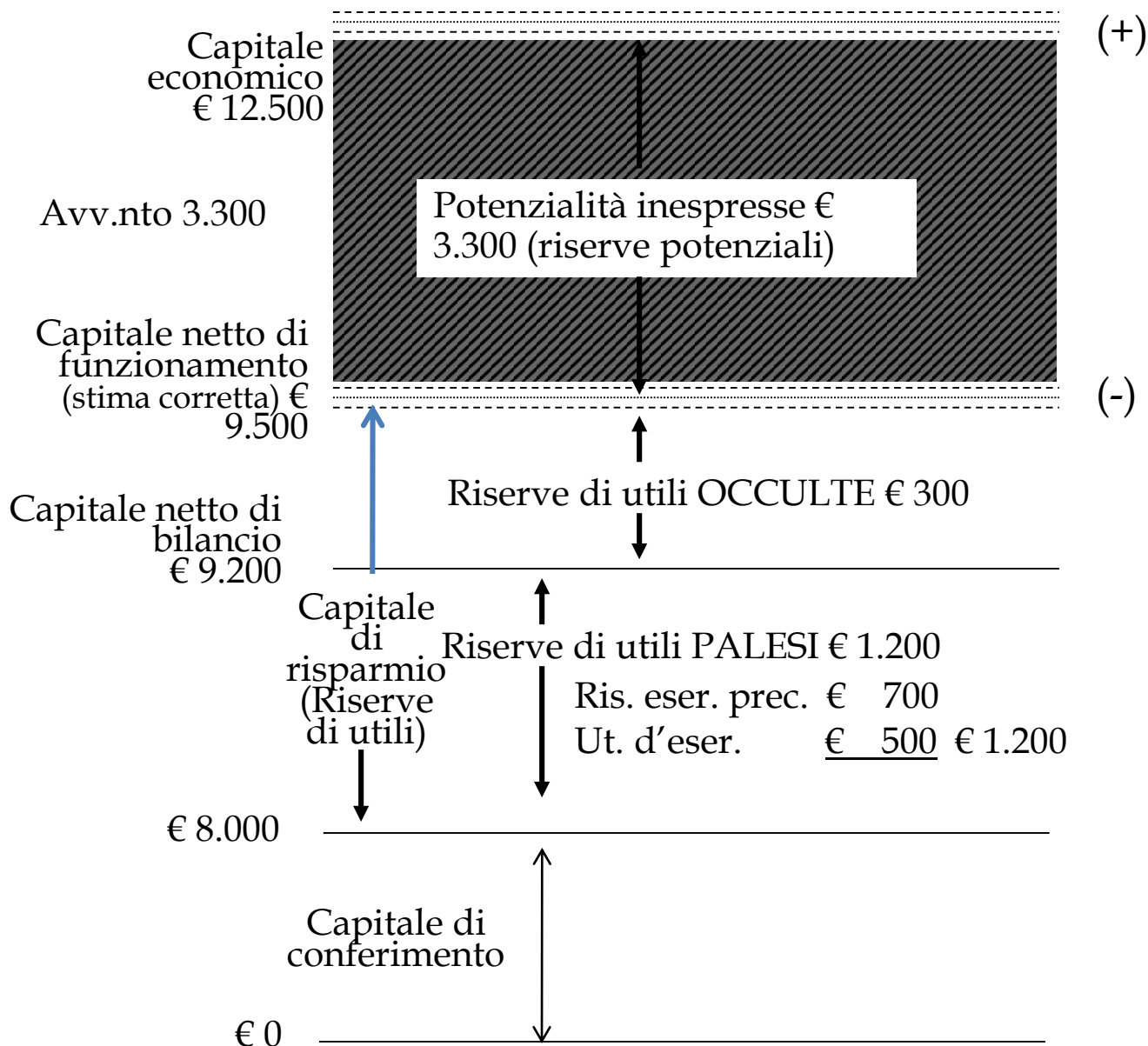
COSTI FUTURI PRESUNTI	{	• Stima corretta:	0	
		• Val. di bilancio:	100	
AMMORTAMENTO	{	• Stima corretta:	1.000	
		• Val. di bilancio:	1.200	
RISERVE OCCULTE	{	• Maggiori amm.nti:	200	
		• Maggiori pass. pres.:	<u>100</u>	300

CONTO DEL CAPITALE					
- 1.200	Impianti	3.800	Debiti	6.000	
	Immobili	2.500	Pass. Pres.	100	+ 100
	Rim. Merci	4.000	Cap. sociale	8.000	
	Clienti	5.000	Riserve	700	
			Utile	500	- 300
		15.300		15.300	

CONTO DEL REDDITO					
	Acquisti	47.200	Vendite	46.000	
+ 200	Ammortamenti	1.200	Rim. merci	4.000	
	P.pr. su crediti	1.000			
+ 100	Costi fut. pres.	100			
		49.500			
- 300	Utile	500			
		50.000		50.000	

SOTTOSTIMA (Riserve occulte)

$$\text{CNB} < \text{CNF}$$



Riserve di utili palesi € 1.200

Riserve occulte {
 Maggiori ammortamenti € 200
 Maggiori pass.pres. € 100 € 300

CNB (€ 9.200) < CNF (€ 9.500)

$A = W - \text{CNB} = € 12.500 - € 9.200 = € 3.300$ (metodologia superata)

A (€ 3.300) > Riserve potenziali (€ 3.000): l'avviamento (3300) include le riserve potenziali (3000) e le riserve occulte (300).



*Stima ragionevole
ma non prudente*



STIMA RAGIONEVOLEMA NON PRUDENTE

$$\text{CNB} > \text{CNF}$$

Rim.Merci

- valore di pres. real. 5.000
- stima corretta 4.000
- valore di bilancio 4.600

CAPITALE			
Impianti	4.000	Debiti	6.000
Immobili	2.500		
Rim. Merci	4.600	Cap. sociale	8.000
Clienti	5.000	Riserve	700
		Utile	1.400
	16.000		16.000

+ 600

+ 600

REDDITO			
Acquisti	47.200	Vendite	46.000
Ammort.anti	1.000	Rim.nze merci	4.600
P.p. su crediti	1.000		
	49.200		
Utile	1.400		
	50.600		50.600

+ 600

+ 600

$$\text{CNB} (\text{€ } 10.100) > \text{CNF} (\text{€ } 9.500) = 600$$

Riserve di utili palesi: da € 1.500 a € 2.100

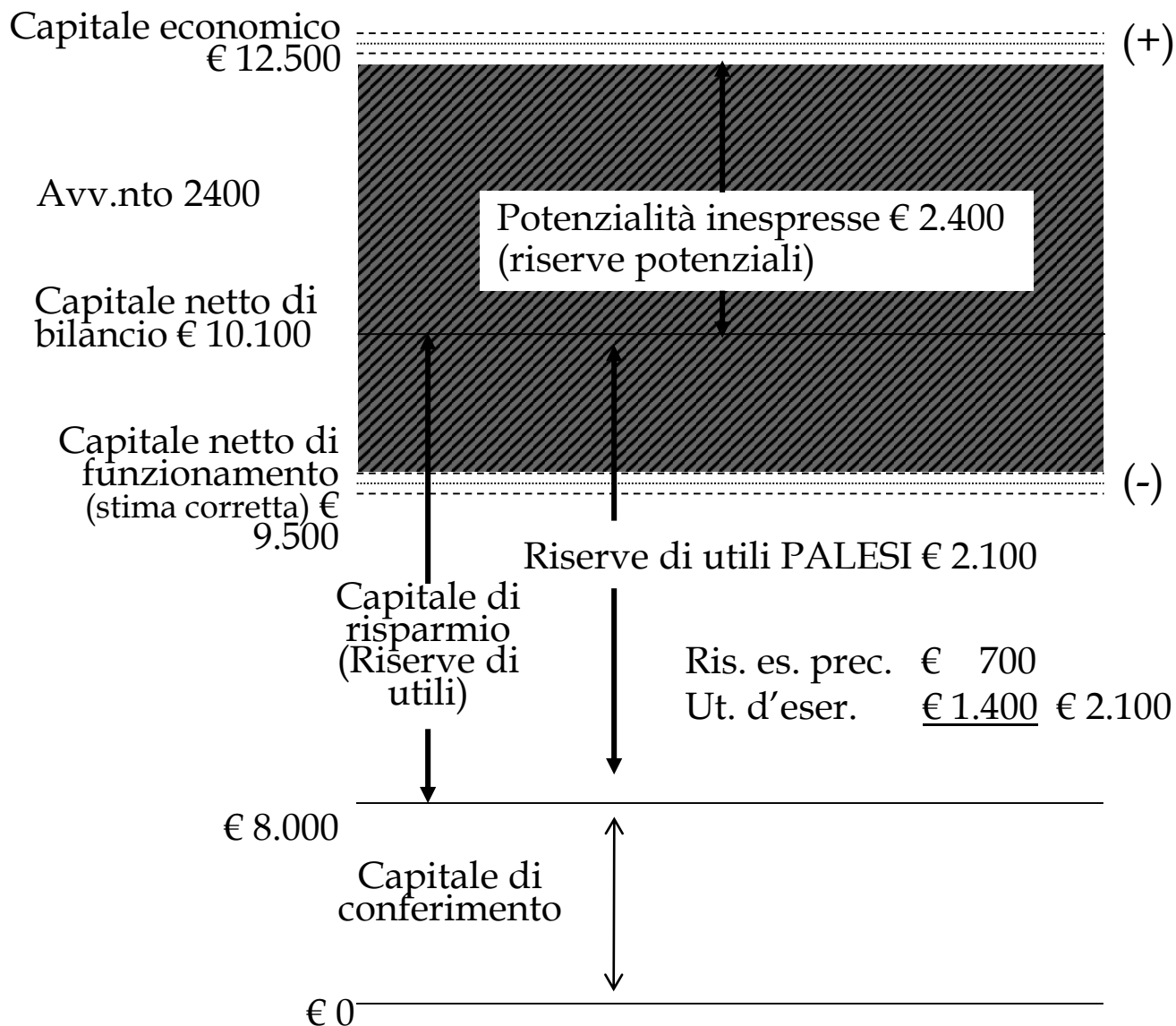
$$W = \text{€ } 12.500$$

$$A = W - \text{CNB} = \text{€ } 12.500 - 10.100 = \text{€ } 2.400$$

$$A (\text{€ } 2.400) < \text{Riserve potenziali} (\text{€ } 3.000)$$

STIMA RAGIONEVOLE MA NON PRUDENTE

$$\text{CNB} > \text{CNF}$$



$$\text{CNB} (\text{€ } 10.100) > \text{CNF} (\text{€ } 9.500) = 600$$

Riserve di utili palesi: da € 1.500 a € 2.100

$$W = \text{€ } 12.500$$

$$A = W - \text{CNB} = \text{€ } 12.500 - 10.100 = \text{€ } 2.400$$

(metodologia superata)

$$A (\text{€ } 2.400) < \text{Riserve potenziali} (\text{€ } 3.000)$$



Sovrastima



SOVRASTIMA: CNB > W

			1	2	3= (1-2)	4	5= (3-4)
			CNB	CNF	Ecced. di CNB risp. a CNF	Stima ragion. ma non prudente	Sovrastima CNB > W
Impianti	• Stima corretta	4.000					
	• Val. di bilancio	4.200	4.200	4.000	200		200
Imm.li	• Stima corretta	2.500					
	• Valore corretto	5.000					
	• Val. di bilancio	5.500	5.500	2.500	3.000	2.500	500
Merci	• Stima corretta	4.000					
	• Valore di pres. rea	4.500					
	• Val. di bilancio	4.500	4.500	4.000	500	500	
Clienti	• Stima corretta	5.000					
	• Val. di bilancio	5.000	5.000	5.000			
			19.200	15.500			
Debiti	• Stima corretta	6.000					
	• Val di bilancio	6.000	6.000	6.000			
			13.200	9.500	3.700	3.000	700

SOVRASTIMA CNB > W

CONTO DEL CAPITALE				
+ 200	Impianti	4.200	Debiti	6.000
+ 3.000	Immobili	5.500		
+ 500	Rim. Merci	4.500	Cap. sociale	8.000
- 1.000	Clienti	5.000	Riserve	700
			Utile	4.500
		19.200		19.200

+ 3.700

CONTO DEL REDDITO				
	Acquisti	47.200	Vendite	46.000
- 200	Amm.nti	800	Rim. merci	4.500
	P. pr. su cred.	1.000		
		49.000	Rival. Imm.	3.000
+ 3.700	Utile	4.500		
		53.500		53.500

+ 500

+ 3.000

CNB (€ 13.200) > CNF (€ 9.500) = € 3.700

CNB (€ 13.200) > W (€ 12.500) = 700 (Annacq. nto del capitale)

Valore corrente degli immobili € 5.000

Valore corretto degli impianti € 4.000

Sovrastima:

Rivalutazione di immobili € 500

Maggior valutazione di impianti € 200 € 700

(Minori Amm.nti)

SOVRASTIMA : CNB > W

CONTO DEL CAPITALE				
+ 200	Impianti	4.200	Debiti	6.000
+ 3.000	Immobili	5.500		
+ 500	Rim. Merci	4.500	Cap. sociale	8.000
- 1.000	Clienti	5.000	Riserve	700
			Utile	4.500
		19.200		19.200

+ 3.700

CONTO DEL REDDITO				
	Acquisti	47.200	Vendite	46.000
- 200	Amm.nti	800	Rim. merci	4.500
	P. pr. su cred.	1.000		
		49.000	Rival. Imm.	3.000
+ 3.700	Utile	4.500		
		53.500		53.500

+ 500

+ 3.000

CNB 13.200 13.200

- CNF 9.500⁽¹⁾

Entità delle Rivalutazioni 3.700

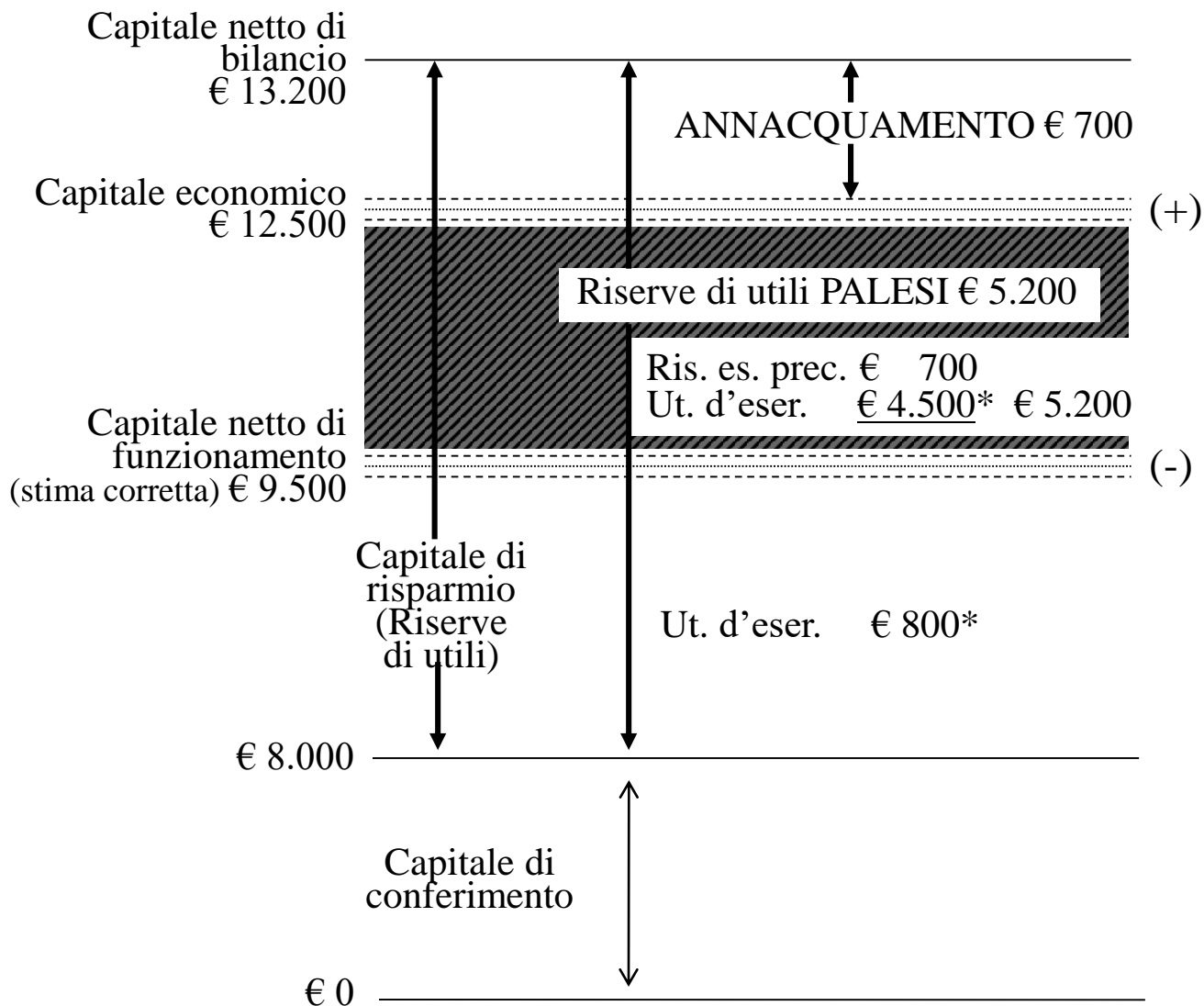
Val.ne rag.le ma { Imm.li 2.500
non prudente { Rim.ze 500 3.000⁽¹⁾ 12.500⁽¹⁾

Annacquamento { Imm.li 500
del capitale { Imp. 200 700 700

⁽¹⁾ V.E. del capitale (C.N.F. 9.500 + Avv. 3.000)

SOVRASTIMA (Annacquamento)

$$CNB > W$$



$$CNB (\text{€ } 13.200) > CNF (\text{€ } 9.500) = \text{€ } 3.700$$

$$CNB (\text{€ } 13.200) > W (\text{€ } 12.500) = 700 \text{ (Annacquamento del capitale)}$$

Valore corrente degli immobili	€ 5.000
Valore corretto di impianti	€ 4.000

Sovrastima:

Rivalutazione di immobili	€ 500
Maggior valore di impianti	€ 200 € 700



Calcolo dell'Avv. nto



Calcolo dell'avviamento

- A) Per differenza tra il V.E. del capitale (**W**) ed il Capitale Netto di Bilancio (**CNB**) → Metodo non corretto;
- B) Per differenza tra il V.E. del capitale (**W**) ed il Capitale Netto di Bilancio Rettificato (espresso dalla somma algebrica di attività e passività espressi a valori correnti) (**K**) → Metodo corretto.

A) Avviamento per differenza tra il V.E. del capitale (**W**) ed il Capitale Netto di Bilancio (**CNB**).

Supposto che:

1. Il Capitale Netto Contabile o Cap. netto di bilancio sia pari a € 9.500, quale risulta dalla seguente situazione patrimoniale (a costi storici):

CONTO DEL CAPITALE			
Impianti	4.000	Debiti	6.000
Immobili	2.500		
Rim. Merci	4.000	Cap. sociale	8.000
Clienti	5.000	Riserve	700
		Utile	800
	15.500		15.500

2. Il reddito medio prospettico (R) sia pari a € 1.000;
3. Il tasso di attualizzazione (i) sia 0,08;

Avremo:

$$W = \frac{R}{i} = \frac{\text{€ } 1.000}{0,08} = \text{€ } 12.500 \text{ (V.E. del capitale)}$$

AVVIAMENTO

$$A = W - \text{CNB} = \text{€ } 12.500 - \text{€ } 9.500 = \text{€ } 3.000$$

Avviamento:

Valore economico	€	12.500 –
Cap. netto di bilancio	€	9.500 =
Avviamento	€	3.000

Riflessioni

Ricordiamo che con questo procedimento, l'**avviamento** si fa dipendere dal valore del **Capitale Netto di Bilancio**. Tanto maggiore (caso di sovrastima) o minore (caso di sottostima) è il Capitale Netto di Bilancio, tanto più vicino (o meno vicino) è il suo valore a quello del Capitale Economico.

Nel nostro caso, supponendo una stima corretta del Capitale Netto di Bilancio, esso è più lontano dal suo valore economico, per cui maggiore è l'avviamento, espresso, come sappiamo, dalla somma algebrica tra i due suddetti valori.

Supponendo ancora un Cap. Netto di Bilancio pari a € 9,000 (caso di sottostima e quindi di riserva occulta per € 500) l'Avviamento, sempre supponendo il V.E. par a € 12.500, risulterebbe di € 3.500 (e comprenderebbe, pertanto, anche l'entità della riserva occulta, pari appunto a € 500).

Supponendo, infine, un C.N.B. di € 10.500 (caso di valutazione ragionevole ma non prudente per € 1.000) l'avviamento risulterebbe pari, sempre ipotizzando un C.E. di € 12.500, a € 2.000.

Per tali motivi (variabilità dell'avviamento in base all'entità del CNB) tale metodo non è corretto, e quindi da tempo, non più utilizzato

B) Avviamento per differenza tra il V.E. del capitale, **W**, ed il Capitale Netto di Bilancio Rettificato, **K**, (Purchase Method, Prof. Amaduzzi).

Supposto che:

1. Il Capitale Netto Rettificato sia pari a € 12.300, quale risulta dalle seguenti rettifiche di attività e passività (espresse, pertanto, a valori correnti) :

Voci	Valori contabili	Rettifiche	Valori correnti
ATTIVO			
Impianti	4.000		4.000
Immobili	2.500	2.000	4.500
Rim. Merci	4.000	800	4.800
Clienti	5.000		5.000
Totale attivo	15.500	2.800 ¹	18.300
PASSIVO			
Cap. Netto Rett.	6.000		6.000
			12.300

2. Il V.E. del capitale sia sempre pari, come già calcolato, a € 12.500

$$A = W - R = € 12.500 - € 12.300 = € 200$$

AVVIAMENTO

Valore economico	€ 12.500 –
Cap. netto rettificato	<u>€ 12.300 =</u>
Avviamento	€ 200

1 Si prescinde, per semplicità, dalla tassazione dei maggiori valori (plusvalenze da valutazione) e dalle relative imposte, che ridurrebbero, quindi, l'entità delle stesse plusvalenze, nonché l'entità del Capitale Netto Rettificato, K.

Come possiamo notare, le rivalutazioni di bilancio per complessive € 2.800, hanno portato il Capitale Netto di Bilancio da € 9.500 a € 12.300, e quindi molto vicino al valore economico del capitale, € 12.500, per cui l'avviamento si riduce da € 3.000 a € 200, per complessivi € 2.800, rappresentati, appunto, dall'entità della rivalutazione complessiva del Capitale Netto di Funzionamento (pari appunto a € 2.800).

Presentiamo ora, *ad abundantiam*, la situazione patrimoniale della data società, redatta a **valori correnti**, dalla quale si può desumere sia l'entità complessiva delle rivalutazioni di bilancio, indicata nella voce Riserve da Rivalutazione, pari a € 2.800 che il Capitale Netto Rettificato, pari a € 12.300 (costituito dalla somma algebrica di attività, € 18.300, e passività, € 6.000, espresse a valori correnti).

Rettifiche:

CAPITALE NETTO (a valori correnti)				
	Impianti	4.000	Debiti	6.000
+ 2.000	Immobili	4.500		
+ 800	Rim. Merci	4.800	<i>Capitale netto rettificato</i>	
	Clients	5.000	Cap. sociale	8.000
			Riserve	700
			Utile	800
			Ris. di rivalutaz.	2.800
		18.300		18.300



Confronto tra CNB e CNL



	C.N.B	Rettifiche	C.N.L.
Impianti	4.000	- 2.500	1.500 ³
Immobili	2.500 ¹	- 1.000	1.500 ³
Merci	4.000 ¹	- 1.500	2.500 ³
Clienti	<u>5.000¹</u>	<u>- 1.000</u>	<u>4.000³</u>
	15.500 ¹	- 6.000	9.500
Debiti	<u>6.000²</u>	<u>- 2.000</u>	<u>4.000⁴</u>
	9.500	- 4.000	5.500
	(Cap. netto di bilancio)		(Cap. netto di liquid.ne)

¹⁾ Val.ne attività: costo o valore di presunto realizzo diretto o indiretto (se minore).

²⁾ Val.ne passività: valore di presunta estinzione.

³⁾ **Val.ne attività: valore di presunto realizzo diretto.**

⁴⁾ Val.ne passività: valore di presunto costo di estinzione.

Impianti
all'asta, arriva
lo straniero*

(* Il Sole 24 Ore
Venerdì 19
Marzo 2010, n.
77, pag. 5

- Vendite giudiziarie all'asta in varie città d'Italia

- Chi vende

- Piccoli industriali
- Artigiani
- Piccoli imprenditori a fine corsa

- Modalità di vendita



Intera struttura, non a spezzatino

- Chi compra

- Il 20% dall'estero
- Indiani, Tunisini, Egiziani, Marocchini, Pachistani, Romeni, Albanesi

- Cosa



comprano

Macchinari obsoleti, che in Italia non trovano più compratori e che, pur funzionanti, non rispettano gli standards e/o i requisiti comunitari

- Sito



www.astagiudiziaria.com



si trova di tutto
70 milioni di accessi al mese,
di cui 30 milioni (oltre il 40%)
dall'estero

Impianti all'asta, arriva lo straniero

Nelle vendite giudiziarie dei macchinari delle aziende in crisi un acquirente su venti è estero

Paolo Bricco

L'ultima volta, all'asta giudiziaria di Lucca, sembrava un mercato triste. Gli egiziani, gli spagnoli e i cinesi si disputavano le spoglie meccaniche di un lanificio toscano. I fimeriali delle imprese italiane che soccombono hanno scene che si ripetono ogni giorno.

L'imprenditore sfiltrato dalla crisi non solo non riesce a sostenere gli investimenti, ma non ce la fa più nemmeno a pagare i conti di giornata. Quando smette di corrispondere le rate del mutuo sul capannon, la banca fa mettere in vendita quest'ultimo per rientrare del prestito. Alla fine, l'imprenditore più debbole e gracile smette di pagare anche i creditori. Che gli fanno pignorare tutto ciò che ha: inclusi i beni dell'azienda. E i suoi macchinari finiscono all'asta.

Dice Curzio Mazzi, consigliere delegato dell'Associazione nazionale Istituti vendite giudiziarie, formata alcuni anni fa per dare garanzie e trasparenza a un mercato un tempo opaco: «Almeno in un caso su venti, a comperare i macchinari degli imprenditori italiani, sono degli stranieri». Che, poi, li spediscono nei loro paesi di origine. A Belluno, un serbo ha rilevato in blocco i macchinari di un panificio industriale che dava lavoro a 40 persone. A Torino gli strumenti di una "botta", come si chiamano i piccoli laboratori dei tecno-artigiani dell'auto-ormain via di estinzione, sono stati portati via per un euro al chilo da dei tunisini. Ad Arezzo, su 200 persone che hanno partecipato all'asta giudiziaria di sabato scorso, un centinaio erano

stranieri, Marocchini, pachistani, albanesi e romeni. Ci saranno stati anche dei semplici curiosi. Ma alcuni hanno chiuso dei buoni affari: uno si è portato via un muletto da magazzino.

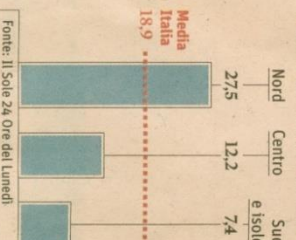
«Gli acquirenti stranieri», spiega Virgilio Livisotti, presidente dell'associazione - ci sono da sempre. E da sempre punta no ai macchinari obsoleti che, in Italia, non trovano più compratori o che, pur funzionanti, non rispettano gli standard e i requisiti comunitari. Soltanto che, negli ultimi mesi, alcune cose sono cambiate. L'offerta da parte italiana, purtroppo, è molto aumentata: la crisi è stata particolarmente

SU INTERNET

Un fenomeno alimentato dalla tecnologia: su www.astagiudiziarie.com il 40% dei visitatori si connette da altri paesi

Pignoramenti mobiliari

L'aumento nel 2009 rispetto al 2008. Valori in percentuale



Fonte: Il Sole 24 Ore del Lunedì

largamente crucera con gli artigiani e gli imprenditori, che negli ultimi anni non hanno investito a sufficienza, sono arrivati deboli e poco lucidi all'appuntamento con la selezione più dura dal dopoguerra, allo sportello bancario, non hanno trovato troppa comprensione.

C'è, poi, un altro aspetto da considerare: internet ha trasformato l'Italia industriale più prodotta dalla crisi in un gigantesco negozio online. Basta fare una passeggiata elettronica su www.astagiudiziarie.com. Un pezzo del nostro sistema produttivo è a saldo. Su questo sito si trova qualunque cosa: per citare alcuni dei mille esempi, a Modena è all'asta un macchinario per la curvatura del vetro, a Parma una termopressa da 70 tonnellate, ad Ancona una fresa per le calzature, a Prato un set intero per la filatura, ad Arezzo uno per l'orticoltura e a Reggio Emilia uno per la maglieria. La parte più desolata del nostro sistema, naturalmente, è sotto gli occhi anche degli stranieri. E sull'interesse dei potenziali compratori, c'è un dato impressionante. L'istituto www.astagiudiziarie.com ha 70 milioni di accessi al mese: 30 milioni sono effettuati dall'estero. Al quarto posto si trovano i collegamenti realizzati dalla Polonia e, al quinto, quelli dalla Romania. Dunque, quando alle aste giudiziarie vedete europei dell'est cercare di capire le specifiche tecniche di una fresa o di una macchina per la cardatura, potrebbero essere arrivati apposta da Timisoara o da Danzica, pronti a ripartire verso le loro fabbriche con i macchinari comprati in Italia. Se invece fincon-

trate indiani che indossano turbanti sikho o acquirenti dai tratti cinesi o malesiani, è probabile che si accennino di macchinari ormai fuori norma. Non ci sono, però, soltanto le aste giudiziarie. Gradualmente si sta creando una sorta di mercato parallelo alimentato dagli artigiani e dagli imprenditori italiani che stanno mollando e preferiscono cedere parte del proprio apparato produttivo, ormai in eccesso, prima di fallire.



ILLUSTRAZIONE DI ANNA GODEVAS

me Maurizio Fiasco, sociologo economico che studia le crisi nei suoi aspetti più determinanti e determinati: «Gli stranieri partecipando alle trasparenti aste giudiziarie o affidandosi a intermediari attivi in fasce opache se non grigie, ripercorrono sentieri antichi che, un tempo, erano battuti soltanto da italiani. Ricordo come, nella Roma degli anni 70 in cui ero ragazzo, pescatori italiani facevano incetta dei macchinari dei lavoratori tessili in via di fallimento».

Fiasco è uno specialista di quella fascia molecolare del capitalismo italiano che sta soffrendo di più la recessione: le famiglie produttrici, come le definisce Liviat, gli artigiani e i piccoli imprenditori della trasformazione industriale. La parte bassa delle filiere lunghe, «in una realtà segnata dalla non distinzione fra patrimonio familiare e azienda», conclude il sociologo - si può immaginare quale sofferenza patisca prodotta la cessione dei macchinari».

Non importa che sia una libera scelta, dettata dalla necessità di fare cassa, oppure che sia una decisione imposta da un pignoramento o da un vero e proprio fallimento. «Il fatto che ad acquistarsi siano gli stranieri ha poi una valenza simbolica», conclude il sociologo - non importa che il spedisco all'estero o che li adoperino nei loro laboratori qui in Italia. Quello che importa è che hanno la fame e l'energia che avevano trent'anni fa i nostri piccoli imprenditori».

	C.N.B	RETTIFICHE(a)	C.N.L.
Impianti	4.000	- 800	3.200 ³
Immobili	2.500 ¹	+ 1.000	3.500 ³
Merci	4.000 ¹	- 700	3.300 ³
Clienti	<u>5.000¹</u>	<u>- 1.000</u>	<u>4.000³</u>
	15.500 ¹	- 1.500	14.000
Debiti	<u>6.000²</u>	<u>- 1.500</u>	<u>6.000⁴</u>
	9.500	- 1.500	8.000
	(Cap. netto di bilancio)		(Cap. netto di liquid.ne)

^(a) Per passare dai valori di funzionamento (CNB) a quelli di liquidazione (CNL).

¹⁾ Val.ne attività: valore di presunto realizzo diretto o indiretto.

²⁾ Val.ne passività: valore di presunto costo di estinzione.

³⁾ **Val.ne attività: valore di presunto realizzo diretto.**

⁴⁾ Val.ne passività: valore di presunto costo di estinzione.



Conclusioni



- Ipotesi di valutazione del capitale e connessi metodi di valutazione

- Cap. Netto di Funz.onto, CNF
- Cap. Economico di Cessione
- Cap. Netto di Liquidazione, CNL
- Altre Configurazioni di capitale

- Valutazione del CNF



Carattere strumentale del CNF

ai fini del calcolo del reddito di periodo

- Calcolo del reddito di periodo



Principio di Comp. Economica dei costi e dei ricavi



Carattere convenzionale del Principio di Comp. Economica

- **Logica del rinvio dei costi**

- Campo di ragionevolezza dei valori



- Limite di valore delle Attività e delle Passività

- Logica dell'Ant. ne dei ricavi

- Valore Economico del capitale VEC

- Calcolo
- Confronto tra VEC, CNF, CNB e CNL
- Nozioni e Calcolo dell'Avv.onto